

Zone franche, dal ministero fondi per rilanciare l'economia

# Risposta alla crisi

*Tra i 70 Comuni in lizza anche Aprilia e Latina*

FAR rinascere una zona industriale che, dopo i fasti degli anni '70 e '80, è diventata un «cimitero degli elefanti» abbandonato a se stesso. Oppure riportare un centro storico agli splendori di un tempo visto che il proliferare di centri commerciali ha dato vita ad un fenomeno di spopolamento.

Sono questi alcuni delle finalità del progetto «Zone Franche» finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico. Introdotta in Italia nel 2007 per rilanciare i quartieri più poveri della città a maggior disagio socio-economico, il disegno ha sofferto di alcuni problemi con il cambio di Governo ed è rimasto «congelata» per oltre un anno. Con la finanziaria 2008, che ha fissato con precisioni i parametri per partecipare, la proposta è stata rilanciata ed adesso in ballo ci sono 50 milioni di euro di finanziamento, ma i motori si sono accesi solo con la circolare di fine giugno del Ministero che ha indicato le regole per le candidature. Il termine delle candidature al Ministero delle Attività Produttive scade oggi e, allo stato attuale, sono 2 i Comuni della nostra provincia che hanno presentato domanda per il progetto: Latina e Aprilia. Sono invece 66 i comuni che



hanno fatto richieste per 70 domande, anche se le proposte approvate potranno essere solo 18. La parola finale in questo senso spetterà all'Unione Europea: sarà infatti la direzione generale Concorrenza della Commissione Ue a valutare le proposte in campo.

Indubbiamente si tratta di

una grande chance di rilancio per alcune zone abbandonate, si pensa ad esempio ad alcune zone di Latina scalo oppure al comprensorio che, ad Aprilia, abbraccia via del Commercio e via dell'Industria, che potranno essere riqualificate.

Ed in questo modo soprattutto si potrebbe rimettere in

moto un processo di occupazione che, negli ultimi mesi, ha subito una brusca frenata.

Come detto questa potrebbe essere un'occasione d'oro per il nostro territorio. Le crisi industriali che hanno colpito il comprensorio sono sotto gli occhi di tutti e ciò ha portato una drastica

riduzione dell'occupazione. C'è bisogno dunque di un'inversione di tendenza e il riutilizzo dei siti dismessi potrebbe essere un'occasione per creare lavoro sul territorio. A patto però di riuscire a presentare idee organiche ed innovative che possano durare nel tempo.

**Luca Artipoli**